

Per il costituzionalista Azzariti sono "inquietanti" le parole del capo del governo contro il presidente della Repubblica

"Si rompe l'equilibrio tra poteri dello Stato"

Queste tendenze di stampo populistico non potranno che accrescere le tensioni istituzionali già rilevate dal Colle

Il Cavaliere tenta di riversare sulla struttura istituzionale la crisi politica della sua maggioranza

VLADIMIRO POLCHI

ROMA - «Il premier continua nella sua opera di delegittimazione degli organi di garanzia. Ora non si salva più nessuno: Parlamento, giudici, Quirinale». Gaetano Azzariti, costituzionalista alla Sapienza di Roma, lancia l'allarme: «Si sta rompendo ogni equilibrio tra i poteri dello Stato».

Il problema per Silvio Berlusconi è che lo staff del capo dello Stato «interviene puntigliosamente su tutto».

«Il presidente del Consiglio ci ha abituato alle sue insofferenze, alfiere di una visione imprenditoriale, spesso estranea alla cultura costituzionale e delle garanzie. Ora il ragionamento si fa più pericoloso: tenta di riversare sui presunti difetti della struttura costituzionale, la crisi politica della sua maggioranza».

Cosa c'è di nuovo?

«Oggi Berlusconi non si limita più a criticare i singoli atti, ma tende a negare a priori le stesse competenze del presidente della Repubblica, del Parlamento e della magistratura. Calpesta così il ruolo degli organi di garanzia e perfino del supremo garante della Costituzione. Ed è proprio quest'ultimo attacco, quello al Quirinale, il più inquietante».

Perché?

«Che ci sia un garante della Costituzione, assistito dal suo staff, è la sostanza stessa del nostro sistema costituzionale. A maggior ragione l'attacco è grave, di fronte a un presidente della Repubblica molto attento all'equilibrio dei poteri, come si è dimostrato Giorgio Napolitano nell'ultima vicenda».

Si riferisce alla lettera sul decreto Milleproroghe?

«Sì, il presidente nella lettera inviata all'esecutivo pur descrivendo analiticamente delle forzature costituzionali nel testo non ha deciso per il suo rinvio. E' intervenuto prima, proprio per impedire una grave crisi istituzionale, che il premier sembra invece fomentare, anche con questi ultimi attacchi che aprono un nuovo fronte».

Quale?

«Sembra che Berlusconi abbia rinunciato al rigoroso rispetto delle norme che sovrintendono alla nostra civile convivenza, per abbracciare politiche di stampo populistico, che non potranno che aumentare la tensione istituzionale. Tensione per altro già rilevata dal Quirinale».

Si riferisce ad un intervento preciso?

«Dopo l'incontro con Silvio Berlusconi dell'11 febbraio scorso, Giorgio Napolitano ha

avvertito che l'esplosione dei contrasti istituzionali poteva mettere a rischio la stessa continuità della legislatura e invitava tutti gli attori politici allo sforzo di contenimento delle attuali tensioni».